

Tamponi e vaccinazioni per chi arriva in Italia: «Controlli alle frontiere»

Il piano della Salute

In Ucraina il tasso
di vaccinazione è basso:
immunizzati solo il 35%

Tamponi entro 48 ore dall'ingresso e vaccini contro il Covid. Ecco il piano "sanitario" per i rifugiati ucraini che stanno arrivando in Italia - al momento circa 9 mila - messo a punto dal ministero della Salute con una circolare in cui si chiede alle Regioni di assicurare «le necessarie attività di sorveglianza, prevenzione e profilassi vaccinale» con particolare attenzione «alla precoce identificazione delle persone con esigenze particolari e specifiche vulnerabilità» come minori stranieri non accompagnati, donne in stato di gravidanza, e nuclei familiari monoparentali. In particolare il ministero guidato da Roberto Speranza raccomanda di offrire la vaccinazione, in accordo con il piano nazionale, «a tutti i soggetti a partire dai 5 anni di età che dichiarano di non essere vaccinati» offrendo la dose di richiamo «per i soggetti a partire dai 12 anni di età». Una indicazione necessaria anche per evitare che il virus rialzi la testa in Italia ora che l'epidemia è finalmente sotto controllo: a preoccupare è il basso tasso di vaccinazione in Ucraina che «si aggira - si

legge nella circolare - intorno al 35% della popolazione, rappresentando una fra le più basse in Europa».

Le Regioni si dicono «pronte» a fare la loro parte ma allo stesso tempo chiedono «un approfondimento ulteriore, tecnico e politico». Il punto centrale, spiega il presidente delle Regioni Massimiliano Fedriga, è quello di «dare vita a un sistema organizzativo alle nostre frontiere anche con il coinvolgimento del ministero della difesa e l'ausilio delle forze armate».

L'idea portata avanti è quella di un coordinamento non solo al livello nazionale ma europeo arrivando fino ai confini dell'Ucraina. «Ci sono 8 punti dove i profughi si raccolgono, tra Polonia, Romania, e gli altri paesi limitrofi - spiega l'assessore alla Salute del Lazio D'Amato -. Lì potremmo allestire degli ospedali da campo, oppure appoggiarci a quelli già esistenti, e vaccinare e tamponare tutti gli ucraini che vogliono venire in Italia». Dalla Campania il governatore Vincenzo De Luca assicura la «massima dispo-

nibilità» ad accogliere i profughi. Bisogna però «garantire che sul piano sanitario non ci siano diffusioni di contagio», sottolinea. Per questo i profughi che arrivano «dovranno fare quarantena e tamponi» per evitare il rischio «che si accendano focolai di contagio o arrivino varianti che non conosciamo». Intanto i primi 11 piccoli pazienti oncologici in arrivo da Kiev sono stati presi in carico da ospedali lombardi aderenti a **Fiaso**.

—**Mar.B.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dalle Regioni la richiesta di spostare ai confini dell'Ucraina i controlli sanitari sui rifugiati in arrivo in Italia



Peso: 12%